

PAESE CHE TROVI CARNEVALE CHE SCOPRI

Sono partita con la mia famiglia per l'Australia. Mia mamma aveva già comprato i biglietti da molto tempo per fare una sorpresa a me e mio fratello.

Ci siamo alzati alle 4:00, mia mamma ha fatto fatica a svegliarci e a vestirci, ma ce l'ha fatta, così abbiamo portato le valigie dentro la macchina.

Mio padre stava già in macchina ad aspettarci.

Il programma del viaggio prevedeva:

- andare da Claudio, mio cugino, che si trova in Australia con la fidanzata;
- stare 3 settimane in Australia per visitare i posti più belli;
- assaggiare dolci tipici dell'Australia con Claudio;
- partecipare al carnevale di Eumundi, la città dove vive Claudio.

Dopo che siamo arrivati all'aeroporto ci siamo scervellati per trovare lo sportello del check-in perché l'aeroporto era molto grande e con tante segnaletiche che davano molte informazioni. Lasciati i bagagli, con le carte d'imbarco e i documenti in mano è stato più facile incamminarci verso l'area dei gate. Io sceglievo la strada da prendere finché ad un certo punto ci siamo trovati a dover passare sotto i metal detector (cabine per il passaggio di persone necessario per la sicurezza dei passeggeri).

Superato il controllo di sicurezza rimaneva solo un ostacolo tra noi e l'aereo: portare via la mamma dall'area duty free per trovare il gate dell'imbarco.

Quando l'hostess ha aperto il gate siamo saliti sull'aereo e lì ho incontrato due mie care amiche. L'hostess dell'aereo poi è passata e con voce gentile ha detto: <<Prendete queste cuffiette e potrete ascoltare la musica>> e ci ha spiegato come fare.

Dopo aver preso le cuffiette mi sentivo piena al 100% di orgoglio e di coraggio. Sentivo un legame forte con l'aereo, come se il mio destino fosse diventare una viaggiatrice, forse... come Indiana Jones.

Io mi sono seduta vicino alle mie amiche e ho chiacchierato con loro per tutte le ore del viaggio.

Quando siamo atterrati era già buio, mi sentivo triste perché io e le mie amiche ci saremmo separate, ma il viaggio era appena cominciato.

Alla dogana abbiamo mostrato i nostri documenti e, un signore in divisa, molto misterioso, mi ha chiesto in inglese:

<<Are your parents??>>

che mamma mi ha tradotto in: <<Sono i tuoi genitori? >>

e io ho risposto:

<<Sì, e ne sono felice!>> e sempre mamma gliel'ha tradotto <<Yes, and I'm happy!>>

Dopo aver ritirato i bagagli, papà è andato a prelevare i soldi perché in Australia non si usa l'euro (€) ma il dollaro Australiano (\$) e ci siamo diretti verso l'autonoleggio.

Appena siamo saliti in macchina papà con sguardo sbalordito ha sussurrato: <<M...m...ma il volante?!>>.

Noi ci siamo spaventati perché il volante si trovava sul lato opposto delle nostre auto italiane. Infatti in Australia si guida al contrario. Mamma ci ha rassicurato dicendo che papà aveva già guidato questo tipo di auto quando, tanti anni prima, erano andati in vacanza in Irlanda, ma il viaggio è stato molto turbolento perciò ho capito che forse mamma aveva detto una piccola bugia.

Quando abbiamo raggiunto la casa di mio cugino siamo sgattaiolati fuori dalla macchina e abbiamo suonato il campanello. Abbiamo fatto finta di essere il fattorino della pizza. Quando ha aperto la porta ci siamo nascosti e abbiamo gridato:

<<Surprise!!>>

Ma ci siamo fermati ad esultare perché Claudio e Sara si erano travestiti da due maghi. Ci hanno spiegato che si stavano mascherando da due maghi perché quell'anno il tema del Carnevale era il "il Mago di Oz".

Eravamo stanchi morti e scombussolati dal fuso orario. Allora Claudio e Sara ci hanno mostrato dove avremmo dormito e io mi sono subito addormentata.

La mattina dopo io e Gioele ci siamo svegliati con il trambusto della musica perché era Carnevale, si sentivano strane parole ma io mi concentravo di più sul sottofondo. Noi non lo sapevamo che proprio quel giorno sarebbe stato Carnevale. Io mi sono sentita frizzare vicino al mio cuore, ma poi ha smesso perché non ci potevamo andare.

È tipo quando vedi la neve per la prima volta, ti vai a vestire, ti metti gli scarponi e i guanti, sei pronto ad uscire, stai aprendo la porta e tua mamma ti dice di non uscire. Ti si spezza il cuore in tanti pezzettini che non riesci

più ad aggiustartelo.

Ma io avevo la soluzione: fare la faccia triste e se non avesse funzionato avevo in serbo la faccia da gattino. La faccia da gattino consiste in:

- metterti alla luce, così gli occhi sembrano ancora più adorabili;
- mettere il labbro in fuori, facendogli fare la curva;
- far tremolare il labbro;
- sbattere le ciglia, tipo se ti stessi pulendo gli occhi.

Con mamma funziona questa tecnica. Così io e Gioele siamo andati a vestirci nella cabina. Quando siamo usciti mamma e papà si sono emozionati, perché è come se avessero visto in noi loro da piccoli.

Sara ci ha dato dei vestiti che aveva preparato per noi:

per Gioele l'abito da Leone e per me l'abito da Doroty.

Ma la differenza tra il nostro Carnevale è che in Italia si indossano i costumi, invece in Australia ci si colora il corpo. Infatti si chiama "The Australian Body Art Carnival". Gioele si è fatto disegnare su tutta la faccia il volto del leone, mentre io non ho voluto truccarmi.

Lungo la strada ci salutavano gruppi mascherati e tante persone svestite con il corpo dipinto come se fossero delle tele. Sembravano dipinti usciti dalla Galleria d'Arte Moderna Queensland, (un museo noto anche col nome GOMA). Certo da noi non si potrebbe festeggiare così il carnevale! Qui è estate!!!

Mentre facevo queste riflessioni, intorno a me si stagliava una moltitudine di opere d'arte umane e una mano si agitava davanti ai miei occhi. Era quella di un uomo che aveva un leone disegnato sopra la spalla destra, sulla spalla sinistra uno spaventapasseri, il volto metallizzato con dei brillantini argentati e sul torace una scritta: "Best of Oz".

Dopo un po' a Gioele è venuta fame e siamo entrati in un caffè. Nel bancone c'erano solo dolci tipici australiani: friand con salsa alle arance e frittelle allo zafferano. Gioele ha scelto le frittelle allo zafferano ma con disgusto le ha rifiutate solo per l'odore che emanavano, uno spiacevole odore che ricordava una medicina. Come sempre le avrebbe mangiate papà ma per paura che Gioele ci facesse vergognare, siamo usciti a mangiare fuori dal locale.

Proprio mentre papà stava assaggiando il dolce il suo cellulare è squillato: Stefano (il direttore amministrativo della società per cui lavora) lo chiamava per dirgli che il laser si era rotto, tutti i dati erano andati persi e lui doveva subito rientrare. Così sono saltate tutte le nostre vacanze.

Mentre tristi camminavamo verso la macchina, vedevamo gli artisti di strada che si esibivano e i gruppi mascherati ballavano e cantavano e ci invitavano a danzare e cantare per l'ultima volta.

Quanto mi sento emozionata! Ho partecipato ad uno dei carnevali più belli al mondo e ho rivisto mio cugino che era tanto tempo che non vedevo. Non dimenticherò mai questa vacanza anche se è finita prima del previsto!!